

Famiglie in evoluzione

di Gianfranco Ravasi

in "Il Sole 24 Ore" del 5 ottobre 2014

Toda casa es un candelabro / donde arden con aislada Urna las vidas. Forse questo verso era sbocciato nella mente del giovane Jorge Luis Borges mentre ventiquattrenne passeggiava per una "strada ignota" della sua città, dato che la raccolta poetica s'intitola appunto *Fervore a Buenos Aires* (1923). Ed effettivamente le mura dei palazzi celano al loro interno tante fiamme "appartate" (*aislada*), cioè vite isolate nelle loro solitudini o nei loro drammi, famiglie unite nell'amore o scavate dalle divisioni, benestanti o curve sotto l'incubo della povertà o dell'assenza di lavoro. La "casa", infatti, in molte lingue non è soltanto l'edificio di mattoni, di pietra e di cemento o la capanna o la tenda in cui si dimora, ma è anche chi vi abita, è il "casato" fatto di persone vive e di generazioni. Ai nostri giorni siamo consapevoli che le famiglie ospitate tra quelle mura hanno subito un'evoluzione così accelerata da lasciare sconcertati. Il mutamento dei modelli si è incrociato con nuovi interrogativi e soluzioni di taglio bioetico, esistenziale, sociale, economico.

Nel 1952 Claude Lévi-Strauss in un saggio della sua raccolta *Razza e storia e altri studi di antropologia* registrava un dato storico incontrovertibile: «La famiglia come unione più o meno durevole, socialmente approvata, di un uomo, una donna e dei loro figli è un fenomeno universale, reperibile in ogni e qualunque tipo di società». In questi ultimi decenni una tale certezza si è incrinata e l'approvazione sociale ha allargato progressivamente il suo manto su altre tipologie familiari; la generazione ha travalicato i confini della biologia tradizionale; genetica, robotica, nanotecnologia, informatica tecnologica, neuroscienza hanno spianato la strada al "transumanesimo"; le relazioni interpersonali si sono rivelate di bassa durata; il condizionamento socio-economico, virtuale e culturale rimescola ininterrottamente le carte dell'antropologia; la morale classica di stampo "oggettivo" e universale lascia il passo a un'etica soggettiva, fluida e relativa.

È di fronte a tutte queste sfide che si pone il Sinodo straordinario dei vescovi che si apre oggi in S. Pietro e che si chiuderà il prossimo 19 ottobre con la beatificazione di Paolo VI, il papa che era intervenuto su uno di questi ambiti, quello generativo, con l'enciclica *Humanae Vitae*. La complessità delle questioni sul tappeto fa sì che questa sia solo una tappa preparatoria verso un nuovo Sinodo, non più "straordinario" ma "ordinario" e conclusivo da tenersi l'anno prossimo. I vescovi entreranno ora in assemblea avendo tra le mani un *Instrumentum laboris*, cioè un documento di base che è il succo di una valanga di risposte -offerte da conferenze episcopali, diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni e singoli fedeli - a una consultazione previa veramente planetaria, condotta attraverso un ampio e articolato questionario, reso noto anche attraverso una molteplice rete di commenti dei media.

Questo strumento di lavoro è tripartito e sostanzialmente si colloca, dopo una cornice di impronta teologica, senza esitazioni di fronte alle "nuove sfide" a cui sopra si accennava, restringendo in finale l'obbiettivo sul tema della vita e dell'educazione. Il cuore è, quindi, nella seconda parte, che è anche la più rovente, ove sfilano i fenomeni che caratterizzano la crisi attuale della famiglia. Si parte dalle coordinate esterne (lavoro, povertà, individualismo, migrazioni, guerre eccetera) e interne (frammentazione, disgregazione, violenza, abusi, dipendenze e così via) per centrare poi le situazioni concrete che interpellano la Chiesa tutta: convivenze, unioni di fatto, divorzio, nuove nozze, accesso ai sacramenti, ragazze madri, figli in contesti inediti, unioni tra persone dello stesso sesso e così proseguendo lungo un orizzonte estremamente variegato.

Si deve segnalare un dato di fatto: l'attenzione mediatica ha puntato il mirino quasi esclusivamente sulla questione dei divorziati risposati e del relativo accesso ai sacramenti, questione certamente sensibile, ma specifica e da collocare sempre nel contesto teologico e morale generale. Questa ermeneutica ridotta è stata applicata anche a un testo di alta qualità che un teologo importante come il cardinale tedesco Walter Kasper ha elaborato per il concistoro dello scorso febbraio. La sua

relazione, accompagnata da altre note, è disponibile in un volumetto, che merita una lettura anche da parte dei non cattolici e dei "laici" per la sua essenzialità e chiarezza nel presentare il messaggio cristiano sul tema. Certo, il cardinale non si sottrae al quesito più gettonato, quello sui divorziati risposati e sul loro accesso ai sacramenti. La sua proposta, ancorata anche a un esame dell'antica prassi della Chiesa e a quella attuale delle Chiese ortodosse (la cosiddetta *oikonomia* che accede alla clemenza pastorale, talora con una tolleranza giuridica molto ampia), è significativa per la sua apertura.

La visione di Kasper è, a nostro avviso, ben calibrata e cerca di evitare i due scogli antitetici del lassismo e del rigorismo. Il principio di indissolubilità è in sé limpido e deve brillare per il cristiano come stella polare. Esso, però, deve guidare un cammino esistenziale che è tormentato e accidentato. Ogni verità di fede è in sé "assoluta", ma non rimane nell'empireo della trascendenza, deve diventare necessariamente "relazionale", perché riguarda l'umanità, la sua storia, la sua esistenza. Ecco perché - anche se dal testo evangelico non si riesce a definirne l'esatta portata - già la Chiesa di Matteo aveva introdotto nella netta affermazione sull'indissolubilità matrimoniale di Gesù una clausola "eccezionale": «Chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di *pornéia*, e ne sposa un'altra, commette adulterio» (Matteo 19,9).

Circoscrivere il senso di questa *pornéia* è stata un'impresa immane da parte degli esegeti e ha prodotto una messe varia di ipotesi. Certo è che la clausola è redazionale e quindi riflette un problema reale posto dalla comunità cristiana di allora. Per questo è legittimo affrontare il tema anche oggi, cercando di calibrare fedeltà e misericordia, principi ed esistenza storica, giustizia e discernimento pastorale. In questa linea si colloca l'accurata proposta di Kasper, «uno stretto cammino destinato alla parte probabilmente più piccola dei divorziati risposati, sinceramente interessati ai sacramenti». La lettura di quel capitolo posto all'interno dell'interpretazione più completa e generale del matrimonio cristiano sviluppata dal cardinale potrà, certo, sollecitare obiezioni (come effettivamente è accaduto), ma al tempo stesso illuminerà un nodo che la comunità ecclesiale di oggi - come quella antica di Matteo - deve comunque affrontare.

Sinodo dei Vescovi, Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Instrumentum laboris, introduzione di Bruno Forte, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), € 2,90.

Il testo è disponibile anche sul sito Internet del Vaticano: www.vatican.va

Walter Kasper, Il vangelo della famiglia Queriniana, Brescia, pagg. 78, € 9,00

Si veda anche Giovanni Cereti, Divorzio, nuove nozze e penitenza nella Chiesa primitiva, Aracne, Roma, pagg. 446, € 26,00

Vedi anche: Aa.Vv., Divorzi - Nuove nozze - Convivenze, F F Press, Roma (Piazza Vinci, 41), pagg.152, € 15,00